

BOLOGNA E I SUOI GESSI

Bologna si può veramente definire anche « la città del gesso ». Lo troviamo nelle immediate adiacenze sub-urbane. È molto abbondantemente distribuito in una vasta zona, con due allineamenti: il primo con direzione sud-ovest nord-est con le masse di Montedonato, Barbiano, San Vitore, Miserazzano, Rastignano, Monte Calvo, Castel dei Britti, Ozzano e Varignana, il secondo, che comprende le masse di Gaibola, Casaglia, Tizzano e Monte Capra.

Tutti i Bolognesi sanno della presenza del gesso nella loro città. Lo vedono, infatti, adoperato quale materiale da ornamentazione in molti

edifici cittadini. Cito un esempio significativo: la decorazione esterna nelle parti basali delle Torri Asinelli e Garisenda, le costruzioni più caratteristiche di Bologna.

Il gesso fu usato ed ancora oggi si usa come materiale cementante. Vivono tuttora alcune fabbriche per la preparazione di gesso da malta, ormai superata nell'edilizia moderna.

Ancora, chi di noi non ricorda l'asinello, intento a fare azionare la macina, onde polverizzare la roccia gessosa, in prossimità delle Cave di Montedonato? È un particolare che rimane impresso anche a chi si reca su quella collina con unico scopo turistico.

Ma se queste sono cognizioni di dominio pubblico, ben pochi sanno dell'esistenza delle numerose, suggestive doline (le così dette « Buche ») e grotte, costituenti una delle attrattive migliori della nostra città. Tale morfologia, caratteristica di un paesaggio carsico, è dovuta, come è ben noto, alla forte solubilità del gesso ($\text{CaSO}_4 \cdot 2 \text{H}_2\text{O}$) (per precisione uguale a gr. 2,08 per litro a 25° C.). A questo proposito ricordo l'abbondante deposito dell'acqua potabile di Bologna, acqua eminentemente selenitosa.

Le grotte bolognesi offrono uno spettacolo ammirevole e gradito al visitatore, che viene da esso compensato di gran lunga della fatica di quella forma di alpinismo, già definito « alpinismo alla rovescia ».

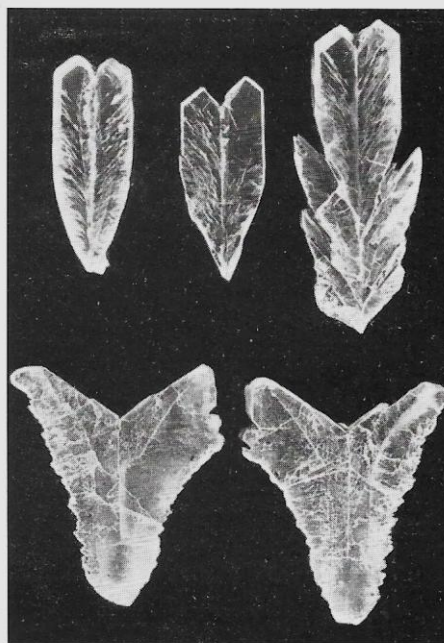


Aggregati di cristalli di gesso della Buca dell'Inferno al Farneto.

Nel novembre 1932 nacque in Bologna un Gruppo Speleologico Bolognese della sezione C.A.I. ad opera del valoroso concittadino Luigi Fantini, che tuttora continua le sue esplorazioni. Il Fantini, purtroppo, ebbe ed ha tuttora pochi seguaci, per lo più dilettanti di scienze geo-mineralogiche. Già nel 1934 egli pubblicò una guida, ormai esaurita, dal titolo « Le grotte Bolognesi » frutto, in buona parte, di sacrifici economici dell'autore, coadiuvato in questo suo lavoro dal locale Comitato Provinciale del Turismo. Da quelle pagine trapela il vivo entusiasmo, la passione ardente e l'audacia del Fantini.

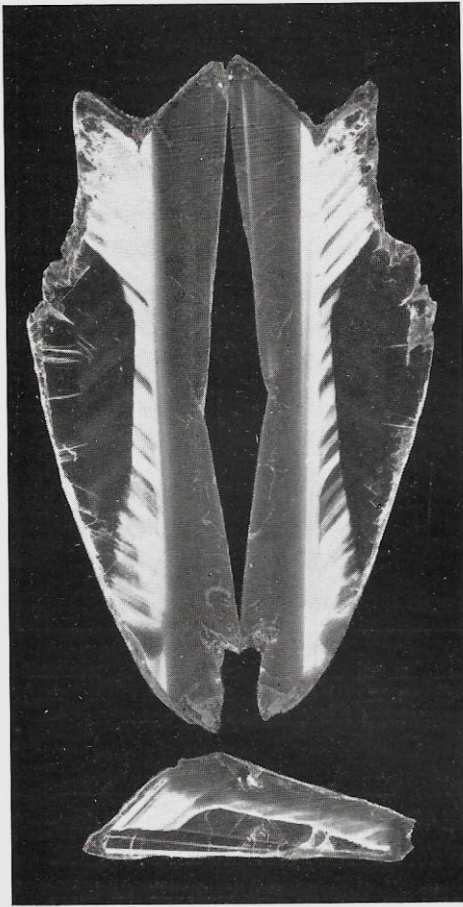
Io lo conobbi fino dai primi anni della mia infanzia, appassionato, indefesso ricercatore di materiale scientifico abbondantissimo e pregiato, in buona parte donato (sottolineo questo particolare della donazione da parte di un impiegato comunale, in lotta con la vita) agli Istituti Universitari di Mineralogia e Petrografia e di Geologia, affinché i tesori, custoditi nelle viscere del suolo di Bologna, non andassero dispersi altrove. Sempre animato dalla « sacra fiammella dell'apprendere » fu il Fantini a trasfondermi parte del suo entusiasmo per lo studio della speleologia e mi fu guida preziosa durante numerose escursioni in cave varie e nelle grotte del Bolognese, dove, a contatto con i gessi, ebbi vivo desiderio di studiarli a fondo.

Si presentano in molteplici modi: sotto forma di limpida, tersa selenite (la notissima varietà conosciuta col nome « specchio d'asino ») e di seri-



Inclusioni argillose nei cristalli geminati di gesso di Castel dei Britti (in alto) e del Farneto (in basso).

colite, dai cristalli prismatici allungati di lucentezza sericea, l'altrettanto conosciuta varietà della località Gesso di Sopra, nel comune di Zola Predosa, a 11 chilometri da Bologna. Tutti conoscono i geminati a coda di rondine (più frequenti) ed a ferro di lancia. Ma splendidi sono gli aggregati infinitamente vari: da quelli a rosetta delle grotte di Coralupo al Farneto e di Gaibola, a quelli fungiformi o a forchetta della grotta Fangarezzi, pure al Farneto, da quelli irregolari, formati da cristallini di 4-5 cm. di lunghezza fino ad aciculari, oppure regolari ed aciculari, delicati, a scettro oppure anche più grandi disposti a stella alla Buca dell'Inferno (associazioni anche tutte queste trovate al Farneto) fino alle tozze



Inclusioni argillose nei cristalli di gesso della Cava Ghelli alla Croara.

forme ad abito pseudo-esagonale della grotta della Spipola, situata al centro dell'altopiano di Miserazzano. Interessanti alcuni cristalli di gesso per le inclusioni dei minerali argillosi, collocatisi sia entro le tracce dei piani di sfaldatura, sia entro quelle dei piani di geminazione. La seconda figura mostra tre eleganti geminati di Castel dei Britti (nella Vallata dell'Idice) e due del Farneto, più scuri dei precedenti, perchè fittamente den-

si di cristallini di minerale argilloso. La lunghezza media dei cristalli di entrambe le località è di 8-10 cm. La presenza delle suddette inclusioni spiega l'origine del gesso. Questo minerale nasce, infatti, su strati di argille, che hanno compenetrato e si sono diffuse nei cristalli di gesso, formando (per usare la poetica espressione del Bombicci, padre della Scuola Mineralogica bolognese) « una nube » (altrove chiamata « nubecola ») « semidiafana biancastra e stratificata con delicatissime sfumature ».

L'ultima figura presenta splendidi gessi della Cava Ghelli, alla Croara. Veramente artistica è la ben visibile disposizione a spatola dei cristallini di minerali argillosi, soprattutto situati parallelamente alle tracce della facile sfaldatura (001). Notevole pure la collocazione delle medesime inclusioni in strati concentrici nella zona periferica dei cristalli. Ho riscontrato il medesimo motivo ultimamente anche in alcuni gessi del Farneto. Più rimarchevole e bizzarra è la disposizione a mo' di barbe di una penna, oppure a guisa di foglia pennata. Si nota qui un tentativo di forme imitative del regno animale o vegetale da parte di minerali.

Anche in altre località sono esempi interessanti di inclusioni argillose. Cito ancora quelle copiose ed irregolari nelle seleniti di Montedonato e quelle, più regolari, ordinate e concentrate, sia nelle parti nucleari che in quelle periferiche, negli esemplari di Gaibola.

DOTT. A. M. TOMBA